

Link Sicilia 6/6/2012

La batosta elettorale di Palermo è stata pesante come un macigno. Ma i ‘capi’ del Pd del capoluogo siciliano – con in testa Antonello Cracolici e Giuseppe Lumia – fanno finta di niente.

Non tutti, però, nel Partito democratico, sono disposti a seguire la consegna del silenzio imposta dal gruppo dirigente uscito sconfitto dalle recenti elezioni comunali. **E’ il caso dei componenti dell’esecutivo provinciale del Partito democratico Silvio Moncada, Serena Potenza e Valentina Falletta, che hanno rassegnato le proprie dimissioni al segretario provinciale del Pd di Palermo, Enzo Di Girolamo.**

In particolare, i firmatari delle dimissioni ritengono “necessaria un’assunzione di responsabilità finalizzata a scuotere il Partito e stimolare un dibattito che possa far comprendere la gravità della situazione interna al Pd e contribuire al rilancio dell’azione politica, anche in vista delle imminenti elezioni regionali”.

Moncada, Potenza e Falletta lamentano “il ruolo marginale dell’esecutivo nelle scelte decisionali del partito, lo scarso risultato elettorale e la mancanza di iniziativa politica su principali temi che assillano i concittadini”.

In effetti, le critiche mosse dai tre dirigenti che hanno rassegnato le dimissioni sono sacrosante. Il “ruolo marginale dell’esecutivo” del Pd di Palermo è sotto gli occhi di tutti, perché la sciagurata decisione prima di organizzare ‘l’agguato’ a Rita Borsellino alle elezioni primarie del 4 marzo scorso e poi l’altrettanto sciagurata – e fallimentare – decisione di sfidare baldanzosamente Leoluca Orlando alle comunali non è stata adottata dal segretario provinciale, Enzo Di Girolamo, e dall’esecutivo provinciale, ma da Lumia e Cracolici con l’avallo romano.

La dimostrazione che il Pd, ad onta del nome che porta, è un partito padronale di stampo berlusconiano, dove la linea politica viene decisa in ragione di interessi particolari, se non soggettivi, che nulla hanno a che vedere con i bisogni reali dei cittadini e, in particolare, degli strati più deboli della società palermitana e siciliana.

La seconda accusa che i tre dirigenti dimissionari del Pd è nei numeri: **Ds e Margherita, che alle comunali del 2007 avevano raccolto il 17 per cento dei voti, passano oggi – sotto l’unica sigla di Pd – al 7,5 per cento o giù di lì. Una disfatta.**

La terza critica è assolutamente corretta e vale per Roma e per Palermo: “La mancanza di iniziativa politica su principali temi che assillano i concittadini”. **Tra poco la gente dovrà pagare l’Imu e non ha i soldi. E dovranno ringraziare il Pdl, il Pd e l’Udc.** Con Bersani che, fino a stamattina, si ostina a difendere ciò che è indifendibile: il Governo Monti. Per non parlare del Pd siciliano, che, sottobanco, continua a sostenere il Governo Lombardo **(con il quale, in queste ore, sta concordano nomine di sottogoverno).**

Le dimissioni di Moncada, Potenza e Falletta sono respinte dal segretario. Ma saranno comunque oggetto di discussione nella direzione convocata lunedì 11 giugno.

Noi vorremmo dare un consiglio a Moncada, Potenza e Falletta: lascino il Pd e si aggregino con la sinistra che oggi governa Palermo insieme con Orlando. Per preparare una seria alternativa di sinistra al Governo Lombardo-Pd alle prossime elezioni regionali.